

PAOLO MOLINARI\*

ITER DELLA RACCOLTA DOCUMENTARIA  
PER LA CAUSA DI PIER GIORGIO FRASSATI

All'inizio del mio esposto ritengo non solo opportuno ma anche doveroso fare accenno a quello che è stato un salutare sviluppo della metodologia da usare nelle Cause dei Santi ed in specie nei riguardi della necessità di fare ricorso ai documenti storici e, quindi, alla ricerca archivistica.

A mano a mano che procederò nell'espore l'iter della Causa di Pier Giorgio Frassati si comprenderà il perché di questa premessa.

È comunemente noto che fin da quando la Chiesa diede i primi avvisi ad una certa procedura per valutare la vita od il martirio di quei fedeli che secondo l'opinione largamente diffusa della gente erano considerati "santi", il modo di procedere da parte della Chiesa fu quello di raccogliere le testimonianze di coloro che avevano conosciuto la persona intorno alla quale si era venuto a creare quell'alone della "fama di santità o di martirio".

Questo fu per secoli il criterio fondamentale che con l'andare del tempo prese forme giuridiche diverse che finalmente trovarono la loro espressione universalmente riconosciuta nei Canonici del Codice di Diritto Canonico del 1917 che trattano delle Cause dei Santi (*Liber Quartus, De Processibus, Pars secunda, De Causis Beatificationis Servorum Dei et Canonizationis Beatorum*, Canonici 1999-2141).

Al Canone 2020 § 3 che si occupava dei documenti si stabiliva che: "*historica documenta adminiculum tantum praestare possunt*".

A non pochi di coloro che lavorano per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione questa disposizione riusciva ostica e nociva alla serietà del lavoro che essi svolgevano nella ricerca della verità oggettiva a proposito di quelle persone che erano state proposte come candidati per la Canonizzazione. A tutti infatti era ben noto che la scienza storica si era sviluppata nei secoli più recenti apportando considerevoli vantaggi per ciò che riguarda la precisione della conoscenza di eventi, situazioni, gruppi di persone ed individui ed il loro operato.

\* Gesuita, postulatore della Causa di Piergiorgio Frassati, Postulazione Generale dei Gesuiti, Roma.

Questo aveva esercitato un benefico influsso anche in quel settore della storiografia che è l'agiografia: mentre nei secoli precedenti questa era stata costituita da scritti composti a scopo devozionale nei quali, anche a scapito della oggettività storica, avevano prevalso certe tendenze ad esaltare lo straordinario e la leggenda, negli ultimi secoli le cose avevano iniziato a migliorare.

È ben noto che fin dai primi anni del 1600 il Gesuita Padre Eriberto Rosweyde (1569-1629) aveva dato avvio a quella che divenne l'attività della Società dei Bollandisti<sup>1</sup> il cui scopo era ed è quello di ridare il testo autentico dei vecchi documenti agiografici e quindi valorizzare i documenti per dare alle vite dei Santi la serietà storico-scientifica auspicata, ma dovevano trascorrere tre secoli prima che questa venisse introdotta ed adattata come principio d'azione nel lavoro per le Cause dei Santi.

Non c'è da stupirsi che sia stato uno storico di professione, Achille Ratti, divenuto poi Papa Pio XI, a rivolgere la sua attenzione al settore delle Cause dei Santi e delle "Positiones" che venivano redatte in vista degli esami che si dovevano poi svolgere a vari livelli. Egli infatti il 6 febbraio 1930 con il Motu Proprio "Già da qualche tempo" creò la "Sezione Storica" della Sacra Congregazione dei Riti, il compito della quale era appunto di occuparsi attraverso la ricerca di documenti d'archivio di quelle Cause "storiche" per le quali "non si possano più raccogliere testimonianze contemporanee"<sup>2</sup>.

In merito agli sviluppi che si verificarono durante i pontificati che fecero seguito a quello di Pio XI si deve ricordare che Pio XII, qualche tempo prima della sua morte avvenuta il 9 ottobre 1958, aveva redatto il testo di una Allocuzione che intendeva pronunciare all'occasione

<sup>1</sup> Sui Bollandisti vedasi la voce redatta da M. DE TOLLENAERE, "Bollandistes" in: *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús, Biográfico-Temático*, vol. I, Roma-Madrid, 2001, pp. 472-475.

<sup>2</sup> Mons. AMATO PIETRO FRUTAZ, *La Sezione Storica della Sacra Congregazione dei Riti*, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1963, p. 14. Per tali Cause, come viene specificato nello stesso documento, il "Relatore Generale" di tale Sezione, "a cui incomberà la direzione dei lavori", "farà egli stesso od ordinerà le ulteriori ricerche che giudicherà necessarie, e richiederà alla Postulazione, in originale o in copia autentica, tutti i documenti che riterrà opportuni, trasmettendo poi i documenti così raccolti ai Consultori della sua Sezione, che stimerà più idonei alle singole Cause". (Ivi, p. 15). In modo analogo, come è stato specificato nelle Norme per la costruzione dei Processi Informativi per le Cause antiche a cui si intendeva dare avvio, "a) Prima di iniziare un processo per una 'Causa storica' l'Ordinario ... deve costituire una Commissione di tre storici, il cui compito è di ricercare 'in solidum' 1. gli scritti del Servo di Dio, 2. le fonti relative alla vita, virtù o martirio e alla fama antica o culto antico del medesimo. In seguito essi devono studiare e descrivere sommariamente il materiale raccolto e compendiare in una relazione le conclusioni alle quali sono pervenuti, sia circa il valore di questo materiale documentario, sia sul suo contenuto, onde stabilire se la Causa, in procinto di essere iniziata, abbia o no un reale fondamento storico, da cui risulti una perspicua conoscenza del Servo di Dio, ai fini della trattazione". (Ivi, p. 21).

della commemorazione del bicentenario della morte di Benedetto XIV, il "Maestro" per ciò che riguarda le Cause di Canonizzazione. Uno dei punti di maggior rilievo che il Papa Pacelli faceva nella sua Allocuzione era quello della necessità di integrare, per il bene dello studio di tutte le Cause dei Santi – e non soltanto delle Cause storiche – l'apporto offerto dalle testimonianze giurate raccolte nei Processi Canonici, con il materiale storico-documentale da raccogliersi per mezzo di un'accurata ricerca negli archivi<sup>3</sup>. Così egli si esprimeva con chiarezza: "La legge dello sviluppo storico delle umane istituzioni potrebbe imporre, anche in questa materia, alcuni rinnovamenti dell'ordinamento processuale, al fine di renderlo più atto ad assolvere i suoi uffici, divenuti sempre più complessi e numerosi nei due secoli scorsi"<sup>4</sup>.

Nel 1983 il Santo Padre Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica "Divinus Perfectionis Magister" faceva suo e poneva come essenziale per migliorare il lavoro circa le Cause dei Santi il criterio indicato da Pio XII a proposito della ricerca della documentazione storica riguardante coloro per i quali si è dato avvio ad una Causa di Canonizzazione. Infatti nelle Norme che devono essere osservate dai Vescovi nelle Inchieste che essi svolgono nelle Cause dei Santi si stabilisce che uno dei loro primi compiti e doveri è di fare in modo che "universa scripta Servi Dei nondum edita necnon omnia et singula historica documenta, sive manu scripta sive typis edita, quoquo modo causam respicientia colligantur. In huiusmodi requisitione faciendâ, praesertim cum de Causis antiquis agatur, periti in re historica et archivistica adhibeantur"<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Vedasi PIO XII, *La figura, il pensiero e le opere del Sommo Pontefice Benedetto XIV*, in: *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. XX, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1959, pp. 453-472. Discorso pubblicato postumo che il Santo Padre aveva redatto per essere da lui pronunciato durante la solenne commemorazione del Papa Benedetto XIV prevista per la prima quindicina di novembre del 1958, cosa questa che non si verificò a motivo della morte di Pio XII avvenuta il 9 ottobre di quell'anno.

<sup>4</sup> PIO XII, *loc. cit.*, p. 467. Più avanti il Pontefice formulava una domanda che non era per lui pura retorica, bensì una questione che avviava verso una risposta che Pio XII stesso offriva con una contro-domanda: "Sono forse le risposte ai fissati interrogativi e agli articoli, sufficienti per formarsi una piena ed esatta idea della persona di cui si tratta? Non sarebbe forse opportuno, come comprova o complemento, un rapporto riassuntivo di competenti testimoni o di periti, specialmente se il processo ha per oggetto personaggi che ebbero una parte notevole nella vita pubblica?" (ivi, p. 469). Il Card. Palazzini commentava queste espressioni nel modo seguente: "Con tali quesiti Pio XII intendeva richiamare per allora l'attenzione soltanto dei competenti per lo studio di tali questioni; ma era più che evidente la sua mente di integrare la prova testimoniale con altre prove, che non potevano essere che quelle documentali, dando anche alle Positiones delle cause 'recenti' una impostazione storico-scientifica, analoga a quella in uso per le cause 'storiche' ". PIETRO CARD. PALAZZINI, *La perfettibilità nella prassi processuale di Benedetto XIV nel giudizio di Pio XII*, in: *Congregazione per le Cause dei Santi, Miscellanea in occasione del IV Centenario della Congregazione per le Cause dei Santi (1588-1988)*, Città del Vaticano, 1998, p. 80.

<sup>5</sup> NOVAE LEGES PRO CAUSIS SANCTORUM. *Normae servandae in Inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum*, n. 14 a) e b), Typis Polyglottis Vaticanis, 1983, p. 12.

Nel tempo che intercorse fra le prese di posizione dei due Pontefici menzionati – e cioè fra il momento in cui Pio XII aveva espresso con chiarezza la necessità di fare ricorso ai documenti storici e d'archivio per arricchire e completare quanto veniva offerto dalle testimonianze giuridico-processuali dei Testi e quello in cui Giovanni Paolo II ne aveva fatto un punto fondamentale della Riforma da lui promulgata –, Paolo VI aveva provveduto a far sì che si assicurasse una maggiore tempestività nel raccogliere informazioni sulla persona in merito alla quale si era dato avvio ad una Causa di Beatificazione e Canonizzazione. A ciò egli aveva provveduto con il *Motu Proprio* “*Sanctitas clarior*” del 19 marzo 1969 [AAS, 61 (1969), pp. 149-153] per mezzo della unificazione del Processo Ordinario Informativo con quello Apostolico sulle virtù o martirio: con questo si evitava una dannosa dilazione nella raccolta di dati che si potevano avere soltanto da testimoni che avevano conosciuto il Servo di Dio e che, con l'andare del tempo, avrebbero potuto morire.

\* \* \*

L'aver qui ricordato lo sviluppo positivo che c'è stato nella metodologia dei lavori per le Cause dei Santi darà modo di valutare quasi istintivamente ciò che avvenne nel penoso iter della Causa di Beatificazione di Pier Giorgio Frassati, che dolorosamente ed ingiustamente dovette protrarsi per alcuni decenni proprio a motivo del fatto che da parte di qualcuno che aveva un ruolo d'ufficio importante si fece uso di qualche documento anonimo e falso, come pure non ci si avvalse dei dati storici che erano stati ampiamente raccolti nel Processo Ordinario e nei Processicoli Addizionali che si dovettero istruire, o – peggio ancora – gli Atti di questi vennero tenuti nascosti per anni, e neppure messi a disposizione di chi era stato incaricato d'ufficio di stendere una relazione esauriente di tutto ciò che era stato fatto per la Causa. Questo costituisce un caso classico di ciò che si verifica quando non si fa uso dei documenti o se ne fa cattivo uso... ed è ciò che avvenne proprio nella Causa di Pier Giorgio Frassati.

Quest'ultima osservazione mi induce a mettere in luce il fatto che le *testimonianze giurate* raccolte secondo la legislazione giuridica riguardante le Cause dei Santi sono anch'esse dei *documenti di primaria importanza*. Dico questo perché nell'ambiente che si occupa delle Cause dei Santi c'è stato qualcuno che, insistendo sul valore dei documenti storici, è giunto a ritenere che le deposizioni dei testimoni non avevano valore, come se la “fonte orale” non fosse di grande rilievo.

\* \* \*

L'andamento e lo svolgersi delle varie fasi della Causa di Pier Giorgio Frassati devono essere considerati alla luce di quanto detto or ora, che cercherò di presentare con precisione.

Egli era nato a Torino il 6 aprile 1901 nel distretto della parrocchia della Crocetta; era stato battezzato frettolosamente in casa e poi vennero compiuti a Pollone gli atti integrativi del Sacramento il giorno 5 settembre 1901<sup>6</sup>. Pier Giorgio aveva ricevuto il Sacramento della Cresima il giorno 10 giugno 1915<sup>7</sup>.

La sua esistenza terrena si concluse il 4 luglio 1925: i suoi funerali si svolsero dinanzi ad una folla di persone fra le quali molti dei poveri che egli aveva amorevolmente assistito. La fama di santità che lo circondava era tale che l'autorità ecclesiastica della Arcidiocesi di Torino sentì il dovere di rispondere alle numerose richieste che le erano pervenute e quindi diede avvio al Processo Ordinario Informativo sulla fama di santità in data 2 luglio 1932, a sette anni dal suo decesso. Tale Inchiesta Canonica si protrasse fino al 23 ottobre 1935: in essa furono ascoltati 25 Testi, dei quali 3 *ex officio* ed inoltre 2 Contesti *ex officio*, uno dei quali è il medico Prof. Ferdinando Micheli, che assistette Pier Giorgio durante la malattia che lo condusse alla morte.

Alle deposizioni rilasciate dai Testi furono aggiunti 3 documenti riguardanti l'atto di nascita e battesimo, l'attestazione di supplite cerimonie al battesimo già impartito e il certificato di cresima.

Il 18 novembre 1935 presso la Sacra Congregazione dei Riti si procedette all'apertura degli Atti del Processo Ordinario. La Copia Pubblica consta di ben 3429 pagine. Tre anni dopo, precisamente il 21 dicembre 1938, venne emesso dalla medesima Congregazione il Decreto sugli scritti.

La Postulazione della Causa di Beatificazione di Pier Giorgio Frassati venne affidata ai Padri Salesiani, che si premurarono di redigere e far stampare la "*Positio super Introductione Causae*" quale era richiesta dal Codice di Diritto Canonico allora in vigore (*Summarium*: 5 giugno 1939; *Informatio*: 15 maggio 1940). Il 21 marzo dello stesso anno 1941 vennero consegnate alla Postulazione le "*Animadversiones contra Introductionem Causae*", alle quali fece seguito la "*Responsio ad Animadversiones*" che porta la data 18 luglio 1941; ciò diede modo alla S. Con-

<sup>6</sup> Vedasi il Certificato di Battesimo firmato da Mons. T. G. Angrisani, Parroco riportato fra i documenti alle pp. 3170-3171 della Copia Pubblica che consta di ben 3429 pagine. Esso è stato riprodotto nella *Positio super Introductione Causae, Summarium*, p. 118.

<sup>7</sup> Il Certificato di Cresima si trova nella Copia Pubblica, pp. 3174-3175 ed è stato riprodotto nella *Positio super Introductione Causae, Summarium*, p. 120.

gregazione dei Riti di fissare la data per la Congregazione Ordinaria per l'Introduzione della Causa al 9 dicembre 1941.

\* \* \*

È da questo momento che la Causa di Pier Giorgio Frassati ebbe a soffrire penosi e spiacevoli ritardi, causati da alcuni incresciosi e deplorabili fatti che fecero sì che la sua Beatificazione avvenne poi a distanza di 65 anni dalla sua morte. Questa fu celebrata dal Santo Padre Giovanni Paolo II a Roma il 20 maggio 1990.

Sarà spiacevole e penoso dover esporre in che cosa consistettero tali fatti, ma lo dovrò fare perché ciò costituirà una importante comprova – anche se in negativo – della saggezza delle decisioni pontificie riguardanti l'uso dei documenti nello studio delle Cause: da ciò che avvenne in quella di Pier Giorgio Frassati apparirà chiaramente come il non averli utilizzati come era doveroso fare e, peggio ancora, l'aver fatto uso non corretto di uno solo di essi, e per di più non autenticato, ha danneggiato una Causa il valore pastorale della quale era ed è notevole, come Sua Santità Giovanni Paolo II ha apertamente dichiarato<sup>8</sup>.

Sia fin d'ora ben chiaro che l'esposizione di alcuni fatti poco retti verificatisi nel corso della Causa di Pier Giorgio Frassati non ha nulla a che fare da parte mia con un atteggiamento critico e contestatario nei confronti della Chiesa e degli organi della Santa Sede. Credo che sia ben conosciuto il mio spirito di fedeltà alla Chiesa. Parlando a persone che per professione sono abituate alla oggettiva ricerca della verità sono sicuro che ciò che dovrò portare alla luce evidenzierà ancora una volta la necessità di un retto uso dei documenti per la giusta e doverosa conoscenza della personalità dei candidati alla Canonizzazione.

È dalla conoscenza di ciò che avvenne in quel giorno 9 dicembre 1941, ricostruito sulla base di tutti i documenti d'archivio che ci sono stati dati in visione per motivo d'ufficio, che ci si può rendere conto con tutta oggettività quanto una Causa altamente meritevole ha sofferto e quindi quale è stato il danno che ciò ha causato al bene pastorale che la Chiesa intende favorire nei fedeli proponendo loro l'esempio di vita che i Beati ed i Santi hanno dato corrispondendo alla grazia loro concessa da Dio.

<sup>8</sup> Già dal tempo in cui era Arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła aveva più volte proposto la figura di Pier Giorgio Frassati come esempio per la gioventù cattolica; egli poi continuò a farlo dopo essere stato eletto Sommo Pontefice. Particolarmente significativa è l'Omelia da lui pronunciata il 20 maggio 1990 durante la cerimonia di Beatificazione del Frassati Vedasi: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIII, 1, 1990, Libreria Editrice Vaticana, 1992, pp. 1358-1362.